

17.4.1961

A S.E. L'ON. AMINTORE P A N F A N I
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

I giovani democristiani della Provincia di Catanzaro, ritengono loro dovere, nel rivolgerle il più sincero saluto e il più caloroso benvenuto nella terra di Calabria, esporre con la spregiudicata, onestà e chiarezza che l'evento impone, il loro punto di vista sulla situazione Provinciale.

La mediocrità della attuale classe dirigente, che manovra con spietata cecità le leve del sottogoverno, è una mediocrità che deriva da impreparazione politica, da scarsa coscienza democratica, da spregiudicato arrivismo, camuffati da bieco paternalismo e avvalorati dal mancato impegno democratico dei partiti, interessati più a consolidare posizioni clientelari che ad educare il Popolo alla Democrazia.

Questa classe dirigente, lungi dall'incoraggiare l'impegno del Governo Centrale e dal collaborare con esso, impedisce lo stesso sano svolgimento di ogni iniziativa tesa alla redenzione della Calabria.

I giovani rimproverano ad essa classe dirigente la scarsa volontà politica di:

- avvicinare sempre più i cittadini al governo della cosa pubblica rendendoli responsabili e coscienti dei diritti e dei doveri derivanti dal fatto che sono membri di una comunità che vuole essere democratica;
- impegnare le loro energie al fine di produrre nel campo economico gli effetti propri di ogni sano investimento che, altrimenti; si dimostrerà improduttivo su ogni piano, diventando strumento di potere e di coartazione politica;
- produrre ogni sforzo per evitare ineguaglianze nell'ambiente sociale, pregiudiziale ad ogni crescita civile e democratica della Calabria.

I Giovani ritengono a tal fine di chiedere a ME S.E.:

- Che lo stato operi per lo sviluppo della cultura attraverso la Scuola che con programmi nuovi e nuovo spirito dovrà preparare le nuove generazioni alle responsabilità della vita democratica ed alle necessità della vita sociale, valorizzando primariamente il lavoro come fondamento del nostro ordinamento costituzionale; in particolare la Scuola non dovrà riflettere nel suo spirito e nella sua struttura e quasi cristallizzare una società che è intimamente superata, ma dovrà porsi al servizio dello sviluppo politico e democratico, economico e produttivo, culturale e sociale

